

XX

CONGRESSO

CISL FOGGIA

2 0 2 5

RELAZIONE
SEGRETARIO GENERALE
CISL FOGGIA
Carla Costantino

NUOVI ORIZZONTI AL LAVORO

PARTECIPAZIONE | INNOVAZIONE |
RESPONSABILITÀ SOCIALE |
FORMAZIONE | SICUREZZA |



27 marzo

ore 14.30 / Foggia
Teatro U. Giordano

28 marzo

ore 9.00 / Manfredonia
Regiohotel Manfredi

Il coraggio
della
partecipazione

RELAZIONE SEGRETARIO GENERALE CISL FOGGIA

Carla Costantino

27 marzo 2025

indice

Introduzione	7
Sul girotondo di un mondo che rotola	9
La pace possibile	11
Quel che resta da fare: il dialogo con il Governo	12
Il Giubileo della speranza operosa e laboriosa	13
Un sindacato di solidarietà	14
Dalla parte di deboli, fragili e poveri: l'inclusione sociale detta l'azione	15
Il sacrificio di donne e giovani: giusti salari e no al lavoro nero	16
L'intelligenza artificiale noi la portiamo dalla nostra parte	17
Nuovi lavori e nuovi orizzonti al lavoro	18
Sporchiamoci le mani	19
Il coraggio della partecipazione	21
La grande risorsa della terra	22
Unire azioni, coraggio e modernità	24
La sanità impoverita	25
Potenziare l'architave del Paese e della Capitanata	26
Potenziamento infrastrutturale, progetti e PNRR	28
La sicurezza sui luoghi di lavoro una ferita dolorosa	30
Un modello di turismo che viaggia per il mondo	31
Automotive: la grande occasione della Zona ASI	33
La formazione chance per risalire le classifiche	35
Il lavoro argine a violenza, criminalità e illegalità	37
Gli anziani farò tradito	38
Il grande 'Patto per la Capitanata'	40
Sul campo con la nostra organizzazione, le sedi e le periferie	41
Conclusioni	47

RELAZIONE SEGRETARIO GENERALE CISL FOGGIA

Carla Costantino

INTRODUZIONE

Un saluto caloroso e un grazie a tutte le autorità istituzionali, politiche, delle forze di polizia e dell'ordine, religiose, dirigenti di enti, fondazioni, associazioni che arricchiscono il nostro congresso con la loro presenza.

Un saluto a Sauro Rossi, segretario nazionale: siamo davvero felici di avervi con noi, Sauro. Benvenuto a Foggia!

Un caro saluto al grande amico della Cisl di Foggia: il segretario della Cisl Puglia Antonio Castellucci.

Saluto tutto il tavolo della presidenza.

Un saluto ai segretari delle UST, ai dirigenti sindacali che siedono nella platea di questo meraviglioso Teatro Umberto Giordano.

Su questo palco si respira la storia, non solo culturale, degli ultimi secoli di questa città.

È proprio una bella emozione, anche perché sento il vostro affetto, il vostro abbraccio, sento la vostra vicinanza e questo mi rallegra e mi conforta.

Il Congresso rappresenta sicuramente il momento di confronto più significativo di una organizzazione come la nostra.

Un percorso che dal territorio sale sino alla sintesi finale e attraverso la dimensione della vera partecipazione segna il grado di democrazia della nostra CISL.

Ed oggi celebriamo il nostro Congresso, oggi la Cisl di Foggia celebra il suo

XX congresso con due obiettivi precisi.

Il primo obiettivo è tentare, se pur in modo sintetico ma non superficiale, di leggere lo stato delle cose, quasi una sorta di monitoraggio.

Ma è un monitoraggio attivo, stimolante per la formulazione di proposte derivanti da questa analisi.

Sotto il titolo del congresso che vedete riportato ovunque ci sono delle parole: partecipazione, innovazione, responsabilità sociale, formazione e sicurezza.

Sono le principali linee programmatiche, che tutto incorporano o che si affiancano a tutto il resto, che dobbiamo e vogliamo seguire per i nostri due obiettivi.

La posizione della nostra organizzazione è stata da sempre chiara e coerente: introdurre elementi concreti di democrazia economica e determinare una vera ed equa redistribuzione del reddito, spostando risorse verso la crescita ed il lavoro.

Una società dove ognuno deve fare la propria parte e dove le classi dirigenti dovranno mettere al centro del loro agire il bene comune, soprattutto la persona con la sua dignità.

Dignità che si realizza soprattutto attraverso il lavoro.

SUL GIROTONDO DI UN MONDO CHE ROTOLA

Viviamo un tempo difficile, la società è segnata da profonde trasformazioni sociali e culturali e da grandi cambiamenti.

Il monopolio del 'modello capitalistico' sta mostrando il suo volto peggiore, dove la ricchezza non riviene dall'economia reale e dal lavoro, ma da un sistema finanziario in cui il denaro produce altro denaro a vantaggio di cerchie più ristrette di persone, impoverendo, invece, la stragrande maggioranza.

Alla base di fenomeni mondiali quali le guerre, il terrorismo e le disegualianze, c'è la visione di una 'egemonia finanziaria' assunta da pochi paesi, anzi da pochi soggetti, a danno del resto del pianeta.

Le grandi potenze economiche internazionali stanno determinando modalità di azioni non ispirate al bene comune, non al valore della buona società da cui dipendono il benessere e la dignità di ogni persona.

Il sociologo polacco Bauman afferma che "Abbiamo bisogno di cercare fonti di felicità e di dignità che non siano quelle che richiedono un continuo saccheggio delle risorse del pianeta e neanche quelle che generano continui soprusi nei confronti della persona e del lavoro".

Abbiamo bisogno di un mondo che dovrebbe prendersi cura di tutti, anche di chi fa più fatica, di chi subisce violenze, di chi semplicemente nel proprio paese un lavoro non ce l'ha, di chi ha una disabilità o di chi vive nella solitudine sempre più frequente in questa società contemporanea, liquida e spesso alienante.

Le guerre influenzano il vivere contemporaneo come Ucraina e la Striscia di Gaza.

Poi, vengono applicate politiche e scelte individualiste, oltranziste e divisive, rispetto ad una coniugazione internazionale improntata sulla partecipazione.

Pensiamo alla politica dei dazi del presidente statunitense Trump.

Per l'Unione Europea, le perdite per la possibile applicazione della politica dei dazi, che l'Amministrazione della Casa Bianca si prepara ad avviare, arriverebbero fino a 510 miliardi, con un crollo del Pil fino all'1,7%.

La manovra sull'innalzamento dei dazi, per l'industria italiana potrebbe provocare un costo aggiuntivo tra 4 e 7 miliardi di euro e la riduzione del 16% dell'export verso Usa con forti contraccolpi per i settori trainanti della manifattura: attrezzature per il trasporto, chimica, ferro e acciaio e macchinari.' (Fonte Forum Industria Italiana)

LA PACE POSSIBILE

“Se i potenti della terra capissero cosa significa lottare per la vita, credo non avrebbero il coraggio di fare la guerra”.

Le parole di Sammy Basso rappresentano un faro di luce nella barbarie delle sopraffazioni, delle guerre, delle violenze che circondano la vita di ognuno di noi.

La scena internazionale è caratterizzata dall'accordo per il cessate il fuoco nella Striscia di Gaza, dai tentativi di pace tra Zelensky e Trump e sulla politica al riarmo della Comunità Europea.

Vedremo fino a che punto reggerà l'accordo sulla Striscia di Gaza.

Ormai è chiaro che un accordo di pace non potrà non passare che attraverso la creazione ed il riconoscimento di due Stati: Israele e Palestina.

Così come riconosciuto dal pensiero quasi univoco delle forze internazionali, per non dire poi della voce di Papa Francesco o dell'appello, più volte ribadito, del nostro Presidente della Repubblica Mattarella.

Sul conflitto ucraino pesano molte variabili.

Prima tra tutte l'affidabilità, sperata, non certo dimostrata, di Putin ed una reale volontà di arrivare alla fine del conflitto bellico.

Noi siamo dalla parte dell'Europa, di una Europa che deve essere unita, collaborativa, propositiva, forte e convincente.

La pace si costruisce con la diplomazia, con la compartecipazione e non certo con le armi.

La difesa si attua attraverso la rete diplomatica, anche se ci ritroviamo a 'sperare sulla speranza' come produttiva di risultati.

E non dimentichiamo che l'escalation della guerre tocca tutti da vicino, in termini umanitari ed anche di ricaduta economica e di preoccupazione in ogni singolo Stato.

QUEL CHE RESTA DA FARE: IL DIALOGO CON IL GOVERNO

Sui rapporti con il Governo sapete quale sia l'impostazione operativa della Cisl: no alla contrapposizione, ma sì al confronto.

E su questo convincimento la Cisl ha praticato strade fruttuose.

Le linee guida enunciate da Daniela Fumarola, nostra segretaria nazionale, sono davvero la strada tracciata per i nostri giorni del futuro immediato: la 'priorità di un grande patto sociale'... Il ritrovarsi in un 'perimetro comune per costruire le condizioni per salari più alti, maggiore produttività, tasse più leggere sul ceto medio'... La necessità del più grande investimento di sempre su competenze, formazione e politiche attive, verso un nuovo Statuto della persona nel mercato del lavoro'. La Cisl si sta muovendo, non da oggi, lungo questo solco. Con la ferma convinzione che il dialogo sociale è l'unico metodo che può condurre a risultati concreti”.

Abbiamo una sfida da affrontare per un modello di crescita sostenibile dal punto di vista sociale ed ambientale.

Ed anche l'Europa deve fare la sua parte.

Deve recuperare lo spirito di coesione che di fronte alla pandemia aveva prodotto risposte condivise come il Next Generation UE ed il Programma Sure.

Necessita che ci sia una sola autorevole voce di un grande soggetto sovranazionale che deve sempre accelerare sulla strada della piena unità politica, economica e sociale.

La crescita dei prossimi anni, anche per il nostro Paese, dovrà per forza di cose essere sostenibile, rispettosa dell'ambiente e della qualità della vita, mettere al centro la persona, garantire una equa transizione ecologica e tecnologica, valorizzare la sussidiarietà, puntando necessariamente su un rinnovato sistema di relazioni sindacali che agisca sul fronte della partecipazione.

IL GIUBILEO DELLA SPERANZA OPEROSA E LABORIOSA

Questo che viviamo è l'Anno Santo, anno del Giubileo indetto da Papa Francesco.

Il nostro amato Papa Francesco: a lui vanno tutto il nostro incoraggiamento, la nostra vicinanza e il nostro affetto per questi giorni che lo vedono impegnato con la riabilitazione.

'Saremo sempre accanto a te, che ci illumini nel nostro cammino quotidiano'.

L'Anno Giubilare ci detta alcune considerazioni anche sotto la luce di una visuale del lavoro che deve essere il frutto di azioni condivise per la crescita e il mantenimento dell'equità sociale, per essere in grado di permettere l'inclusione senza discriminazioni.

Non dimentichiamo che con il lavoro abbiamo la possibilità di acclarare la giustizia sociale.

È Anno del 'Giubileo della Speranza', o meglio è il Giubileo che invita ad essere 'Pellegrini di Speranza', a vivere cioè con una maggiore consapevolezza cristiana nella vita quotidiana e con l'impegno a vivere secondo i valori propri della Chiesa.

La Cisl è chiaramente di ispirazione cattolica, pur nel rispetto delle altre confessioni religiose e con una traduzione quotidiana di semplice impostazione laica.

La speranza, oggi, allora, deve essere una stella di riferimento per ogni cosa che penseremo e faremo.

Ma attenzione, la speranza non deve essere intesa secondo un atteggiamento passivo di chi aspetta che qualcosa cambi chissà come.

No, la nostra deve essere una speranza operosa e laboriosa, una speranza che spinga a credere che questo territorio, il nostro territorio abbia tutte le risorse e le qualità per riprendersi, riscattarsi, emergere, vincere le grandi sfide cui è chiamato.

Puntando su una risorsa incredibile: il valore umano, una cifra unica che deve rappresentare il grande punto di forza.

UN SINDACATO DI SOLIDARIETÀ

‘La politica che inciderà sull’economia mondiale e che influenzerà la vita dei Paese, delle città e dei tessuti urbani, da qui ai prossimi cinquant’anni, sarà la politica della solidarietà’.

Questa considerazione era sulla bocca di tanti, tra politici, sociologi, economisti, intellettuali all’inizio del 2000. Sono passati 25 anni e dobbiamo avere il realismo di ammettere che ci siamo sbagliati.

La stessa pandemia da Corona Virus che aveva fatto sperare in una correzione di tendenza, scelte, comportamenti e decisioni, ovvero in azioni caratterizzate dalla cooperazione, dalla collaborazione, è stata frantumata dall’irrigidimento di posizioni iper personalistiche, dalla contrapposizione sistematica e dell’indifferenza.

Un fallimento, se pensiamo proprio alle guerre.

Ma un fallimento se pensiamo anche, o vorrei dire in particolare, alle attuali difficoltà di lavoratori e famiglie.

Applicare i principi della solidarietà non significa solo garantire la coesione sociale.

“La solidarietà del genere umano non è solo un segno bello e nobile, ma è una necessità pressante, è un ‘essere o non essere’, è una questione di vita o di morte...”

Lo ha scritto Kant, il grande filosofo... don Immanuel Kant.

Ed allora, politica della solidarietà non solo o non tanto secondo una visione di geopolitica internazionale, ma solidarietà nella vita di ogni giorno, nella vita che è accanto per poter inserire azioni dedicate al lavoro, alla sua promozione, alla sua implementazione e alla sua tutela nella convivenza quotidiana.

Per garantire il mantenimento del tessuto sociale.

Solidarietà ancora più importante sul nostro territorio dove urgono azioni responsabili per il sostegno di molti che sono in difficoltà nell’accesso al lavoro.

Giovani e donne in primis.

È per questo che come Cisl di Foggia abbiamo proposto a gran voce, da mesi ormai e la ribadiamo oggi, la proposta di una alleanza generale per un 'Patto Sociale per la Capitanata' pensato intorno al lavoro e alla responsabilità.

Per programmare interventi di inclusione lavorativa, attraverso progetti redatti sulle vocazioni territoriali e sui settori trainanti, avendo la formazione come una costante e fedele amica di viaggio.

Nello specifico: agricoltura, turismo, servizi di qualità dei servizi.

DALLA PARTE DI DEBOLI, FRAGILI E POVERI: L'INCLUSIONE SOCIALE DETTA L'AZIONE

Oltre mille e settecento famiglie sono state assistite ed aidate dalla Caritas nel corso del 2024.

Una cifra impressionante, se pensiamo ad una media di tre componenti per famiglia, significa un intero paese aiutato perché in povertà o in condizioni di bisogno.

A queste si aggiungono quanti si servono della Mensa dei Poveri, i progetti di intervento sociale per senzatetto, fragili e bisogni, il piano freddo.

Sono numeri che spiegano l'emergenza nel capoluogo dauno e sono lo specchio di una realtà ben precisa: la mancanza di lavoro, nonostante alcune cifre facciano percepire un lievissimo segnale positivo, incide profondamente.

Non c'è molto da commentare, c'è da prendere coscienza ed attivarsi.

Noi, come Cisl di Foggia, siamo convinti che vada salvaguardato il fattore umano, che vadano seppellite le logiche del profitto a tutti i costi a favore della distribuzione di opportunità.

L'economia che tutela la convivenza democratica è quella della partecipazione massima e attiva alla sfera produttiva e lavoristica di tutti, ciascuno nel proprio ruolo.

Dobbiamo essere capaci di diventare protagonisti di una nuova stagione, di un nuovo 'umanesimo del lavoro' se davvero abbiamo a cuore il domani nostro e dei nostri giovani.

Se abbiamo a cuore il futuro della nostre famiglie.

IL SACRIFICIO DI DONNE E GIOVANI: GIUSTI SALARI E NO AL LAVORO NERO

Stando ai dati ufficializzati dall'Istat solo pochi giorni fa, quella di Foggia è la provincia con il tasso di disoccupazione più alto in tutta Puglia: nell'ultimo quadrimestre del 2024 si è attestata al 16%. Nel 2023 era al 17,6%.

Più alto il tasso di disoccupazione tra le donne che è del 17,3%. Ma particolarmente significativi sono due dati: il tasso di occupazione si attesta al 47,4% ed in particolare quello femminile è al 36,4%. Significa che è occupata una donna su tre.

In Capitanata sono 36mila le persone in cerca di lavoro.

Sono 186mila, invece, gli occupati. A ciò si aggiunge l'endemico divario salariale di genere, ferita italiana. Purtroppo assistiamo sempre a profili di carriera che penalizzano le donne a causa di una ingiusta discriminazione che costringe a percorsi professionali discontinui o al part-time.

Ma più che di un salario minimo per legge, c'è bisogno di una giusta retribuzione per via contrattuale, che preveda l'applicazione di tutte le voci retributive ivi definite.

E c'è bisogno di pensare ad un sistema di potenziamento lavorativo che sia moderno, in grado di assecondare le nuove vocazioni giovanili e paritario tra i generi, anche per arginare la piaga dell'alta percentuale dei famosi NE-ET.

Così come va rafforzato l'intervento di sistema per contrastare il lavoro nero e grigio che intossica ogni settore lavorativo e produttivo.

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NOI LA PORTIAMO DALLA NOSTRA PARTE

“L'intelligenza artificiale è e deve rimanere uno strumento nelle mani dell'uomo... Siamo sicuri di voler continuare a chiamare 'intelligenza' ciò che intelligenza non è?”

Questo è il pensiero di Papa Francesco sul tema dell'Intelligenza Artificiale (IA) pronunciate nel corso della conferenza internazionale della 'Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice'.

Un tema di grandissima attualità.

Ma cos'è l'intelligenza artificiale?

Un pericolo, uno strumento, una opportunità o è una risorsa?

Anche grazie alle parole di Bergoglio, possiamo rispondere che probabilmente è tutte queste cose messe insieme.

È certamente un pericolo perché può stravolgere, se pur in parte ed episodicamente, la realtà, la può distorcere e può creare comportamenti e situazioni tossiche.

È uno strumento perché si inserisce in dinamiche di vita quotidiana favorendole, migliorandole. Sul lavoro, in medicina, nelle comunicazioni.

Può essere uno strumento terribile se associato alla guerra, alla violenza, alle armi e alla conflittualità.

È una grandissima opportunità, perché facilitando nel mondo del lavoro o in medicina può offrire la possibilità di grandi vantaggi.

Per queste ed altre motivazioni è sicuramente una risorsa.

Secondo stime accreditate, l'introduzione su vasta scala dell'AI generativa potrà comportare un incremento del valore aggiunto nazionale annuo nei prossimi 15 anni sino a 312 miliardi di euro, pari a una crescita cumulata del PIL del 18,2%.

In particolare, 122 miliardi di euro potrebbero derivare dalle tante PMI italiane, cosa che dimostra che le piccole imprese potranno sicuramente trovare dei vantaggi nell'applicazione della intelligenza artificiale.

Ma dobbiamo conoscere questa nuova tecnologia per governarla e renderla strumentale ai progressi e ai vantaggi che possiamo ricavarne.

In molti ambiti, ma purché si assecondino etica e morale, ovvero sia garantita dignità della persona lavoratore e ne sia tutelata la libertà.

NUOVI LAVORI E NUOVI ORIZZONTI AL LAVORO

Il nostro XX Congresso ha un tema: 'Nuovi orizzonti al lavoro'.

Lo abbiamo scelto perché da un lato abbiamo la consapevolezza che dobbiamo sforzarci di pensare, progettare, programmare vie che possono rafforzare il lavoro e potenziarlo sotto l'aspetto dell'aumento occupazionale.

E questa è, francamente, una delle mission basilari del nostro impegno sindacale.

Ma 'Nuovi orizzonti al lavoro' significa anche la consapevolezza che nuove figure lavorative si affacciano intorno a noi, senza ombra di dubbio pure nel nostro territorio, e noi abbiamo il compito, anzi di più abbiamo il dovere di comprenderle, agevolarle, supportarle, promuoverle.

Attraverso la nostra offerta di servizio, con il rigore e la coscienza che ci appartiene, oggi rivolgiamo il nostro appello, perché non sfuggiamo ad un compito che ci è dato in quanto sentinelle del lavoro.

A tutti, istituzioni, enti, amministratori, imprese, terzo settore, Chiesa noi chiediamo e proponiamo: 'attiviamoci insieme per nuovi orizzonti al lavoro!'

Attraverso quelle che noi chiamiamo e proponiamo da anni: le alleanze interistituzionali.

In questo trovo conforto, troviamo conforto nelle parole della nostra segretaria nazionale Daniela Fumarola che afferma:

“Oggi l’orizzonte verso cui tendere è la costruzione di una vera società della responsabilità. Un governo condiviso delle complessità, in cui tutti dovrebbero sentirsi chiamati a dare un contributo nella consapevolezza che i risultati, la ripartenza, possono arrivare solo unendo gli sforzi. Perché non c’è democrazia salda ed effettiva senza coesione sociale”.

Quegli sforzi che ci impongono di chiedere:

- una agricoltura moderna, tecnologica, attrattiva e sostenibile;
- la realizzazione di opere ed infrastrutture per i collegamenti viari che vedono il Subappennino Dauno e l’entroterra garganico in condizioni inaccettabili;
- la realizzazione delle condotte di collegamento dalle dighe molisane ed una nuova diga a Piano del Limiti;
- gli interventi per un welfare sostenibile che contempli il potenziamento e la nuova organizzazione della medicina territoriale;
- le nuove assunzioni nella sanità e nel comparto pubblico, coordinate con gli interventi di spesa della Regione Puglia;
- l’assunzione di responsabilità da parte delle imprese che la sicurezza sui luoghi di lavoro è un investimento produttivo e premiante;
- la realizzazione di strutture turistiche recettizie intorno ad un modello turistico concertato e condiviso;
- una strategia di promozione del territorio fondata sulla valorizzazione di siti, storia, culture, radici, coltivazioni, produzioni, filiere non spezzate;
- una nuova stagione della lotta all’illegalità, allo sfruttamento lavorativo, al caporalato;
- upskilling e reskilling in molte aziende per non lasciare indietro nessun lavoratore, garantendo l’adeguamento alle nuove sfide del mercato del lavoro;
- la riqualificazione dei siti scolastici.

SPORCHIAMOCI LE MANI

E a noi, sindacalisti di tutele e diritti, sindacalisti dei valori e delle idee, sindacalisti delle proposte e dell’impegno, chiedo e propongo una stagione nuova ed esaltante.

Vedete ora noi, qui, in questo tempo non semplice ma che possiamo rendere brillante, siamo chiamati ad uno sforzo, siamo chiamati ad un atto di coraggiosa consapevolezza.

Vengono alla mente le parole di Aldo Moro: “Se fosse possibile dire saltiamo questo tempo e andiamo direttamente a domani, credo che tutti accetteremmo di farlo. Ma non è possibile. Oggi dobbiamo vivere, oggi è la nostra responsabilità. Si tratta di essere coraggiosi e fiduciosi al tempo stesso. Si tratta di vivere il tempo che ci è dato vivere con tutte le sue difficoltà”.

Le nuove tecnologie sono una grandissima opportunità che porta nuove figure di lavoro e noi dobbiamo avere proprio il coraggio, oserei dire la sapienza di aprirci a queste nuove figure di lavoro, di accoglierle, di abbracciarle.

Per comprendere come poterle tutelare e come poterle far rientrare all'interno del nostro sistema sindacale quotidiano, all'interno della nostra azione sindacale quotidiana.

Anche azionando, come assemblee, consigli generali e direttivi nazionali ci hanno suggerito, un nuovo modo di fare sindacato che non deve tralasciare l'impegno delle fabbriche o nelle assemblee, ma deve essere in grado di richiamare l'attenzione di quanti, in prevalenza giovani, sono chiamati ad operare grazie a questi nuovi lavori.

Vedete noi, oggi, dobbiamo avere l'entusiasmo e la capacità di assecondare un principio che connaturato a noi, che connaturato alla vita di ciascuno di noi: il principio della libertà:

Se è vero che il lavoro può garantire libertà e dignità, attraverso la conoscenza, possiamo avere gli strumenti per acquisire la libertà.

Informatica, programmazione, creazione di start-up, logistica sono parte integrante ed importante della nostra vita e a noi sta il compito delle tutele, dell'incentivazione, della promozione.

IL CORAGGIO DELLA PARTECIPAZIONE

‘Il coraggio della partecipazione’ è il tema del grande congresso nazionale che celebreremo a Roma il luglio prossimo.

E come è giustamente evidenziato dalla segreteria nazionale, dobbiamo spalmare il concetto dell’importanza strategica e fattuale della partecipazione in vari ambiti.

Noi abbiamo visto premiare i nostri sforzi per la raccolta firme per la proposta di legge di iniziativa popolare sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese, in attuazione dell’articolo 46 della Costituzione.

La proposta di iniziativa popolare vede la partecipazione come un’occasione da attuare attraverso la contrattazione collettiva.

Una legge serve perché per trasformare la partecipazione da fenomeno significativo, ma diffuso a macchia di leopardo, a opzione estesa, sono indispensabili un sostegno e un riconoscimento istituzionale, che riconsegna alle parti sociali un menu di opzioni possibili, incentivate, applicabili attraverso la contrattazione in base alle caratteristiche e alla maturità del contesto aziendale.

Se la partecipazione dei lavoratori fosse stata garantita, probabilmente non avremmo avuto la chiusura di alcune aziende sul nostro territorio.

Faccio due esempi chiari: la Dopla di Manfredonia, una bella azienda in quella che un tempo era la Zona del Contratto d’Area, un fallimento quella stagione, con cattedrali costruite nel deserto lavorativo.

E la ex Tozzi della Zona ASI, la zona industriale di Foggia.

Il ‘termometro’ dei lavoratori avrebbe sicuramente impedito strategie sbagliate, investimenti illogici e gestione non oculata.

Il coraggio della partecipazione deve dettare, anche, l’impegno propulsivo.

Siamo chiamati a sensibilizzare quella presa di coscienza che spesso noi della Cisl di Foggia richiamiamo, quella responsabilità collettiva che deve tradursi in azioni di sostegno al lavoro, quelle azioni di progettualità e pro-

grammazione che possono attuarsi attraverso le alleanze tra i vari protagonisti.

Un concetto che è basilare per noi della Cisl di Foggia.

Partecipazione attiva all'economia di questo territorio, partecipazione per garantire opportunità, uguaglianza, accesso al lavoro, dignità della persona.

Per costruire quel famoso 'Patto Sociale' (questo concetto lo ripeteremo come un mantra...) che accompagni il piano delle riforme e degli investimenti, adoperandosi per il rafforzamento dei riferimenti alle diverse forme della partecipazione già presenti nella contrattazione collettiva a tutti i livelli.

Anche a noi dirigenti sindacali, o semplici iscritti cislini, è dato di incentivare la nostra azione di partecipazione, ed è saggio che si contemplino piani formativi interni 'con lo scopo di dare basi solide e diffondere la prospettiva e la scelta della partecipazione'.

LA GRANDE RISORSA DELLA TERRA

Sentiamo ripetere sempre: l'agricoltura è la vocazione regina del nostro territorio e come tale rappresenta la nostra grande ricchezza e risorsa.

Tutto vero, non è un luogo comune, è la verità.

Ma cosa significa questo?

Analizziamo questa frase.

Agricoltura vocazione regina significa che abbiamo una attitudine storica che non è stata, anzi non è fine a se stessa, ma che rappresenta una attestazione di una realtà economica, lavorativa, sociale.

L'agricoltura in provincia di Foggia dà da mangiare, da generazioni, a tante famiglie.

Ha dato e continua a dare? In che misura e con quali ristrettezze?

Chi lavora, oggi, nei campi?

L'agricoltura è una ricchezza: può esserlo ancora?

Ecco il punto.

La ricchezza della nostra terra è, sì ancora lì, ma è una ricchezza che da antica e potenziale deve trovare nuova linfa.

Quanti attacchi a questa straordinaria ricchezza, quanti colpi pesanti: crisi idrica, sfruttamento, caporalato, irregolarità contrattuale, illegalità, filiera spezzata.

Nessuna lacrima, però, nessun atteggiamento in negativo.

Noi siamo la Cisl di Foggia ed abbiamo incarnato il senso della proposta ed il convincimento che esistono sempre opportunità, azioni e strategia per la cura delle ferite.

Nessun pessimismo, ma consapevolezza dalla quale e sulla quale costruire un impegno generale e collettivo di progettualità.

Alcuni dati possono rendere l'idea di quanto sia strategico il comparto agricolo per la Capitanata.

Le aziende agricole attive sul territorio provinciale sono 23.640 (ultimo censimento lo scorso anno).

Ciò significa una incidenza del 37,6% sul totale di tutte le attività economiche attive.

In regione, l'incidenza delle aziende agricole è del 22,8% ed è il 13,6% in ambito nazionale.

Aziende agricole che, con gli operai agricoli, sono chiamate a vincere le sfide del lavoro nero e grigio, dello sfruttamento dei braccianti, del caporalato.

E devono essere messe in condizione di non andare in tilt per la crisi idrica.

Un dramma.

I nostri invasi a stento garantiscono l'approvvigionamento domestico, ma già dallo scorso agosto è stata sospesa la fornitura di acqua per l'irrigazione dei campi.

Una mannaia per il settore.

Così, nelle prossime settimane, andranno in crisi le coltivazioni portando dietro tutta la serie di emergenze: meno coltivazioni uguale meno lavoro per gli operai agricoli, meno produzioni, meno ricavi, filiera monca.

Una filiera che già paga pesanti cortocircuiti, un filiera spezzata che non riconosce il giusto valore economico della produzione.

Bisogna recuperarlo, incrementando un sano e moderno processo di fattibilità dell'agroindustria.

Senza tralasciare che sono oltre 39mila gli occupati che lavorano nel settore dell'agricoltura in provincia di Foggia con 3milioni ed ottocentomila giornate complessive lavorate.

Le nostre proposte sono:

- si realizzi al più presto il condotto di pochi chilometri per collegare l'invaso in Molise con la Diga di Occhito. Occorre, come sollecitato dal nostro Arcivescovo Ferretti un accordo di programma, una intesa tra il Governo e le due regioni;
- lo stanziamento, sempre da parte del Governo, del miliardo di euro per le grandi opere, anche internazionali, per l'approvvigionamento idrico e di servizi;
- la costruzione della Diga di Piano dei Limiti.

UNIRE AZIONI, CORAGGIO E MODERNITÀ

Per assecondare più efficacemente questa vocazione dobbiamo continuare a chiedere interventi potenziati per la lotta al caporalato e all'illegalità e dobbiamo sforzarci di rendere attrattivo il lavoro dei campi, con proposte moderne che uniscano tradizione e tecnologia.

In questi, presso la Camera di Commercio di Foggia, che svolge un ruolo importante e strategico per il territorio, vengono presentati i lavori di alcu-

ni studenti di Istituti Tecnici superiori di Foggia.

Alcuni progetti riguardano startup per la gestione digitale dei processi di coltivazione.

Ad esempio 'App' per la telefonia mobile che uniscono l'esigenza di direzione e controllo del lavoro, della forza lavoro, dei tempi e delle modalità della vita sui campi, con la velocità e l'aiuto logistico della digitalizzazione.

Un esempio di modernità funzionale rivolto ai giovani.

LA SANITÀ IMPOVERITA

Uno dei comparti cui va dedicata l'attenzione generale è quello della sanità, dove sarà necessario farsi carico di interventi di sistema.

Ricordiamo gli episodi di medici, infermiere ed operatori sanitari vittime delle aggressioni all'interno del Policlinico di Foggia, in particolar modo nel Pronto Soccorso, o negli ospedali di Cerignola Manfredonia, San Severo.

Insieme agli operatori della vigilanza.

Aggressioni che hanno molte spiegazioni: sottocultura, immaginario collettivo che addita i sanitari come responsabili di omissioni, ma anche o soprattutto le carenze di organici che inficiano le prestazioni e l'offerta dei servizi.

Solo al Pronto Soccorso del Policlinico Riuniti si è sotto organico di 18 unità mediche.

Ed allora?

Come porre rimedio?

Da tempo, a livello nazionale nelle nostre richieste di correttivi alla manovra del Governo, ma anche in sede territoriale soprattutto nelle interlocuzioni che la Cisl Puglia ed il segretario Castellucci hanno costantemente con la Regione Puglia, abbiamo chiesto ripetutamente nuove assunzioni.

Un buon riscontro lo abbiamo avuto con lo sblocco delle assunzioni nella sanità deliberato dalla Regione a fine dello scorso dicembre con l'incremento dei tetti di spesa per il personale di oltre 150 milioni di euro.

Due mega concorsi per gli operatori socio sanitari sia per il Policlinico di Foggia che per quello di Bari.

Ma non basta.

Mancano i medici.

La proposta è quella di un intervento di sistema che, anche con la formula degli incentivi, possa interrompere la spirale negativa.

I medici mancano, i giovani temono la prima linea dei Pronto Soccorso, la logistica e la riorganizzazione non è facile e di rapida applicazione e c'è il fenomeno culturale.

Abbiamo bisogno di nuovi medici, più personale infermieristico e riabilitativo soprattutto, visto che il nostro Policlinico è un rinomato Policlinico Universitario, accreditato a livello nazionale.

E quindi, siamo obbligati a compiere anche un altro step, quello della rivitalizzazione necessaria del sistema sanitario regionale.

POTENZIARE L'ARCHITRAVE DEL PAESE E DELLA CAPITANATA

Quella del potenziamento degli organici è una esigenza imprescindibile se vogliamo assicurarci la crescita di questo territorio, se ancora tutti continuiamo a credere nel riscatto di questa terra.

Che è una terra bellissima ed attraente, di una bellezza che sa essere coinvolgente, entusiasmante e struggente nello stesso tempo.

Come un sole che accarezza la terra all'orizzonte, lo stesso sole del nostro manifesto che illumina la speranza dei giovani che sono chiamati non a scommettere, ma a puntare sul loro futuro, ad investire.

Potenziamento degli organici in sanità, tra le Forze dell'Ordine e non solo.

Schematicamente:

- la Questura di Foggia è sotto organico di 150 unità. Entro fine anno ne andranno in pensione 50 ed i 20 nuovi agenti promessi forse arriveranno per giugno;
- i Comandi di Polizia Locale sono in difficoltà in tutta la provincia, a Foggia c'è stata una piccola boccata di ossigeno con alcune nuove assunzioni;
- l'AMIU ha assunto tra agosto ed oggi quasi settanta nuovi dipendenti, ma a decine andranno in pensione;
- il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco chiede almeno 60 unità più 15 specializzati, perché con il presidio all'aeroporto Gino Lisa, a giugno sarà sotto di quasi 160 unità.

E tutti ricordiamo l'eroismo di Antonio Ciccorelli che il 17 settembre scorso, per salvare due donne intrappolate nell'alluvione tra San Severo ed Apricena, ha perso la vita. Antonio aveva appena finito il turno di lavoro, ma per esigenza aveva protratto l'orario di servizio.

Un sacrificio fatale.

- la Casa Circondariale di Foggia vive una situazione insostenibile, quasi drammatica, come la nostra organizzazione sindacale rimarca da tempo. Ci sono meno di 190 agenti di polizia penitenziaria in un carcere che ospita oltre 670 detenuti, quando ne potrebbe contenere 350, la metà. Immaginate con quanti rischi e problematiche prestino servizio i lavoratori, già pochi, molto pochi.

Ora si comprende come l'azione per l'aumento del fondo sanitario, per nuove le assunzioni, per una riorganizzazione dei vari comparti pubblici sia un partita aperta, che deve vederci impegnati senza fare sconti.

A proposito di pubblico impiego, come ci suggeriscono le linee guida della Confederazione, sono tre i passi fondamentali da compiere.

Il primo passo è rappresentato dalla digitalizzazione, fortemente promossa anche dal PNRR.

L'esito è un aumento dei servizi on line da parte delle amministrazioni pubbliche anche per assecondare la nuova ondata tecnologica.

Il secondo passo riguarda il rinnovato interesse per il benessere organizzativo nelle pubbliche amministrazioni, sancito dalla direttiva ministeriale del 2019, che prevede un'organizzazione del lavoro progettata e struttu-

rata con modalità che garantiscano l'assenza di qualsiasi discriminazione e promuovano una migliore conciliazione tra vita lavorativa e vita personale.

Il terzo aspetto significativo riguarda l'allineamento delle retribuzioni nella p.a. agli standard europei.

POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE, PROGETTI E PNRR

Essere competitivi, per un territorio, significa avere una economia in crescita di pari passo all'occupazione, alla vivibilità urbana, al mantenimento della tenuta e della giustizia sociale, alla garanzia di tutela di opportunità, di libertà, di annullamento delle discriminazioni di genere e di azzeramento delle irregolarità contrattuali e dell'illegalità, oltre al contrasto della criminalità.

È secondo queste coordinate che deve muoversi l'azione per far crescere Foggia con la sua provincia.

Ma è necessario che non manchino gli strumenti per adottare questo piano strategico che la Cisl di Foggia ipotizza.

A cominciare dal potenziamento infrastrutturale, che può compiersi con le grandi opere sommate alle opere di base.

Schematicamente, ne annovero solo alcune come esempio:

- la superstrada per il Gargano
- le infrastrutture viarie e di servizio della Zona ASI di Foggia
- l'ottimizzazione dei collegamenti stradali per il Subappennino Dauno
- la Strada Statale 16 che unisce Foggia a San Severo: non sappiamo se ci sarà un vero raddoppio o una semplice messa in sicurezza
- i presidi di pronto soccorso sul Gargano
- la nuova stazione dei Carabinieri in Zona Villa a Foggia
- la riqualificazione della borgate
- la riqualificazione degli edifici scolastici
- la riqualificazione di molti siti storici sull'intero territorio provinciale.

Qui si inserisce la partita del PNRR.

Una partita che non stiamo completamente vincendo.

I progetti non sono tanti, più di un Comune è andato in sofferenza per l'inadeguatezza delle strutture tecnico progettuali.

E sul PNRR rimarco un concetto ed un dato di fatto.

Il concetto è una richiesta: si aumenti la rete dei controlli e del monitoraggio per garantire trasparenza, legalità, congruenza e rigore agli appalti.

Il dato di fatto è legato all'amarezza di vedere dissolti i progetti. Ad un esempio, come quelli per l'eliminazione dei ghetti in provincia di Foggia per i quali sono stati stanziati oltre 114milioni di Euro.

Il finanziamento è in scadenza, i progetti sono bloccati.

Sta sopraggiungendo la paura che quei finanziamenti possano perdersi e possa perdersi la speranza di eliminare quei luoghi della 'non vita', come l'ex pista di Borgo Mezzanone, dove migliaia di stranieri, spesso vittime dei caporali, vivono in condizioni disumane e agghiaccianti.

"Attraverso la nostra azione sindacale nella società e nei luoghi di lavoro, dobbiamo promuovere una società fondata sui valori dell'inclusione, della tolleranza e del rispetto delle diversità" afferma il nostro segretario confederale Sauro Rossi.

Noi abbiamo presentato i nostri progetti per l'eliminazione dei ghetti, che contemplano proprio la riqualificazione della borgate, la garanzia di abitazioni dignitose, di un sistema legale dei trasporti, di urbanizzazione e di fattiva inclusione.

È tutto fermo.

Si ripetono le riunioni, anche in Prefettura, con il Commissario del Governo Gatti, ma al momento nulla si muove.

È inaccettabile!

LA SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO UNA FERITA DOLOROSA

Come inaccettabile è un'altra grande piaga.

Nel 2024, in Italia, si sono verificati 1.090 morti sul lavoro, di cui 805 in occasione di lavoro e 285 in itinere.

Una piaga dolorosa, una strage come è giusto definirla, che non risparmia anche la provincia di Foggia.

Su questa emergenza ricordiamo le parole del nostro Presidente della Repubblica Mattarella: "Garantire condizioni di lavoro sicure significa rispettare la vita e il valore di ciascuna persona, perché il lavoro è luogo di crescita e realizzazione personale e non può costituire un rischio per la propria incolumità"

È un monito che va lanciato a tutta la politica italiana: "La salute e la sicurezza sul lavoro riguardano la vita delle persone, la loro dignità, i diritti fondamentali".

Sappiamo bene, dobbiamo dircelo ed evidenziarlo, che gran parte degli incidenti sul lavoro avviene per scarsa informazione e formazione dei lavoratori, o per comportamenti non sempre responsabili.

Questo deve renderci consapevoli di quanto il fenomeno sia il risultato di una serie di concause, di omissioni e di negligenze.

E certo i lavoratori sono essenzialmente delle vittime.

Perché non formati,
perché costretti a svolgere lavori in condizioni di pericolo,
perché la sicurezza costa e sulla sicurezza non viene investito come si dovrebbe,
perché rispettare le norme non conviene,
perché si sottovaluta il rischio,
perché è un fenomeno culturale, o meglio, di sottocultura che non ha caratterizzazioni territoriali, visto che si muore al Sud come al Nord, come ovunque.

Diciamo subito una cosa: le norme ci sono, vanno solo rispettate.

Per quanto tutto sia perfettibile, il 'Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro', ossia il 'Decreto Legislativo 81' del 9 aprile 2008 c'è, ma quanti se ne dimenticano o lo eludono.

È assolutamente legittimo e giusto chiedere, anzi, esigere maggiori controlli.

Certo. Ma non basta.

Bene ha fatto il nostro segretario regionale Antonio Castellucci, con la sua segreteria e in collaborazione con l'Inail, a realizzare una campagna informativa e formativa nelle scuole, perché è proprio lì che si formano i futuri imprenditori ed i futuri lavoratori.

Qui a Foggia abbiamo fatto alcuni passi e ricordo che con l'ex Prefetto abbiamo costituito il 'Tavolo permanente sul Lavoro e la Sicurezza'.

Quel 'tavolo' va ripreso, vanno coinvolte le aziende, va azionato, anche qui, un impegno collettivo.

UN MODELLO DI TURISMO CHE VIAGGIA PER IL MONDO

Sicurezza che deve essere garantita in comparti chiave, come il turismo e il comparto dei servizi.

Quando diciamo che la nostra provincia è bellissima, diciamo una grande verità.

Prendete la marina di Peschici o i suoi vicoli, prendete il fascino dello Iunno a Monte Sannt'Angelo, la favola delle Isole Tremiti del Pizzomunno che si lascia accarezzare dal mare di Vieste.

Prendete, ancora, le distese che portano alla storia del Subappennino Daunino, facendosi conquistare dal calore della gente.

Il turismo è un sicuro punto di forza, ma perché ci sono ancora lati deboli,

magari nei servizi non tutti allo stesso passo di eccellenza?

Vediamo i numeri: Mattinata, che è il primo centro di grande affluenza turistica venendo da Manfredonia, oltre 220.000 presenze turistiche nella stagione.

Vieste, in assoluto la regina della stagione turistica pugliese lo scorso anno, supera il milione e novecentomila presenze.

San Giovanni Rotondo: 407mila presenze.

Se contassimo le presenze non residenziali, San Giovanni Rotondo sfiora i tre milioni di visitatori all'anno, come dicono i dati consegnati dai Frati Cappuccini del Convento.

Questi dati testimoniano una grandissima attrattività dei siti Garganici.

Lo sappiamo da sempre: il Gargano è terra meravigliosa e straordinaria e associa le bellezze naturali alla storia, le radici alla cultura, il mare all'enogastronomia ed il turista che approda sul Gargano viene abbracciato da una serie di eccellenze che tiene unite i posti con i prodotti, dall'olio al vino, dai prodotti da forno alla frutta e prodotti della pastorizia.

Tuttavia sono presenti ancora dei punti deboli, delle pecche che sono essenzialmente di carattere infrastrutturale e di servizio.

Siamo carenti di infrastrutture viarie, sia di grandi opere che per il collegamento interne.

Viaggiare nell'entroterra garganico non è assolutamente facile, per non pensare poi ai Monti Dauni.

Qualcosa si può fare e sappiamo, anche, delle opere già finanziate dalla Regione, ma soprattutto si deve fare per quel che concerne i Monti Dauni.

Aprire i cantieri, non dimentichiamolo, significa anche potenziamento occupazionale, significa lavoro...

Non solo.

Dobbiamo accendere i fari sul potenziamento infrastrutturale inteso come ricettività perché mancano ancora le strutture per intercettare quella fascia di mezzo di turisti, a cavallo tra chi sosta nei residence-camper e chi sceglie i siti top.

Sono ancora in numero insufficiente le strutture alberghiere per le famiglie, quelle strutture che hanno reso famosa la Riviera Romagnola per intenderci.

Ma noi dobbiamo semplicemente pensare ad un modello diverso, perché diverso è il Gargano e diversa è la Daunia.

E veniamo al nocciolo: già da qualche anno noi della Cisl di Foggia abbiamo proposto che venga redatto un modello di turismo per la provincia di Foggia.

Un modello di turismo che contenga delle linee guida, delle coordinate, delle strade, delle priorità sulle quali far viaggiare gli interventi di potenziamento.

Concordiamoli, condividiamoli, concertiamoli insieme: istituzioni, imprese, enti associazioni e forze sociali ovviamente.

Mettiamoci d'accordo sul modello di turismo che noi vogliamo e su quello operiamo, su quello potenziamo le nostre azioni.

Possiamo pensare ad un modello di sviluppo di turismo che sviluppi solamente l'attività balneare? Va bene.

Oppure bisogna puntare sulla destagionalizzazione, oppure su un modello che coniughi percorsi di congiunzione tra la ricettività balneare ed i siti religiosi, ma mettiamoci intorno ad un tavolo e decidiamo quale debba essere questo modello.

Agriturismo, percorsi culturali con la valorizzazione dei siti archeologici, storici e museali, un collegamento sistematico all'enogastronomia, il supporto, sul modello vietano, di grandi eventi collaterali.

E quindi: cultura, radici, archeologia, entroterra, strutture ricettive di agriturismo di qualità, grandi eventi, costume, tradizione ed una strategia promozionale per la maggiore conoscenza e la maggiore valorizzazione del-

le sagre e delle tradizioni locali.

Potrebbe essere un'idea sulla quale costruire un modello di turismo dauno.

L'altro aspetto è legato all'aeroporto Gino Lisa.

Grandi passi in avanti sono stati fatti, ora si sviluppi una logistica intorno al Gino Lisa, anche attraverso campagne di promozione mirate per incentivare l'arrivo del turismo straniero di qualità.

AUTOMOTIVE: LA GRANDE OCCASIONE DELLA ZONA ASI

L'industria italiana occupa un posto centrale per lo sviluppo del nostro Paese.

Garantisce occupazione a circa quattro milioni di lavoratori e lavoratrici diretti, con un fatturato complessivo che sfiora i 961 miliardi di euro e 267 miliardi di euro di valore aggiunto, pari al 12% del totale europeo, seconda dietro alla sola Germania.

Secondo i dati Istat, ogni euro investito nell'industria stimola 2,1 euro di valore economico per l'Italia attivando le altre filiere, a cominciare da quella dei servizi.

La provincia di Foggia paga lo scotto di una inerzia decennale del potenziamento industriale, si è restati fermi fondamentalmente agli insediamenti in due settori: agroalimentare ed automotive.

Quest'ultimo con una situazione non priva di andamenti a ribasso, pensando alla cassa integrazione della FTP e della Leonardo.

Diciamolo francamente: l'automotive deve tornare ad essere un punto cardine della politica.

Ed a questo è chiamata ad intervenire la stessa Unione Europea, oltre all'Italia.

Siamo nel pieno di una stagione che chiede agevolazioni per trovare strade

alla riconversione delle imprese e delle aziende produttrici di componenti-stica, per imboccare la strada che porterà al grande step dell'elettrificazione del 2035.

Sempre che non intervengano cambiamenti di rotta, per la verità già ampiamente ipotizzati.

Investimenti e risorse, come molti di voi sanno, ascoltano e pensano, necessari ed indispensabili altrimenti l'invasione cinese lascerà per strade cadaveri eccellenti.

Per il nostro territorio, da tempo chiediamo, come Cisl, un potenziamento della Zona Industriale di Foggia.

Un potenziamento logistico, ma soprattutto infrastrutturale.

Proprio la Zona ASI potrebbe essere rivalutata per insediamenti produttivi legati all'automotive, per renderla attrattiva, per completare quella fase di industrializzazione che è sempre mancata in Capitanata.

Per quanta riguarda le relazioni industriali, noi della Cisl abbiamo a cuore la concertazione e la applichiamo, o la ricerchiamo, in sede aziendale, nella vita e nella tutela della vita lavorativa di tanti, nostri iscritti e non.

In questo caso la concertazione, la collaborazione e la cooperazione devono essere una 'scelta di sistema' finalizzata ad incentivare l'inclusione lavorativa: è un compito, è una missione che tocca ciascuno di noi, ovviamente in relazione al nostro ruolo.

LA FORMAZIONE CHANCE PER RISALIRE LE CLASSIFICHE

“Abbiamo la tecnologia per cambiare il mondo e progredire, ma dobbiamo dare a tutti la possibilità di aver accesso a questo nuovo mondo”.

Lo ha detto l'ex presidente della Stati Uniti Barack Obama a Milano nel 2017.

È giusto. A tutti deve essere garantita l'opportunità di aggiornamento e di

formazione.

In primis per abbattere ed eliminare quel 'digital divide' che penalizza fortemente il nostro territorio.

Entriamo in una macro area che deve restituirci il respiro della formazione non solo come strumento, ma come chance di accesso al mondo del lavoro.

Siamo consapevoli delle problematiche, come quelle attinenti la scuola, l'inverno demografico, la dispersione scolastica, lo sfinimento di percorsi senza sbocchi.

A questo, deve far posto la scelta della specializzazione e dell'individuazione, sin dalle fasce giovanili, di quelli che potenzialmente possono rappresentare i percorsi lavorativi più consoni e utili alla costruzione di un futuro possibile.

Come Cisl di Foggia siamo molto attivi nei corsi di formazione e, anche grazie al nostro Ente di Formazione, cerchiamo di promuovere e 'suggerire' la scelta di accrescere la formazione, dai lavori più semplici nella sfera dei servizi, a quelli più performanti e professionali.

Dobbiamo incentivare la specializzazione lavorativa, perché ci sono aziende che chiedono operai specializzati e non siamo in grado di rispondere alle loro richieste.

Per formazione intendo anche la consapevolezza di un cambio culturale che deve interessare il nostro territorio.

Bisogna puntare sulle proprie capacità: in un mercato del lavoro asfittico e chiuso su se stesso, per forza di cose dovranno emergere le eccellenze.

La stessa scuola è chiamata ad un rinnovamento per adeguarsi alle trasformazioni della realtà, stimolando 'il desiderio di conoscenza e trasformando gli istituti scolastici in luoghi che non mirino solo a immagazzinare nozioni, ma guidino gli studenti verso un approccio critico alle fonti, spronandoli a un apprendimento consapevole e dialettico'.

E c'è la necessità di rafforzare le iniziative di placement in uscita dai percorsi formativi, implementando reti stabili di dialogo con le imprese e con i fondi interprofessionali, anche per ridurre i livelli di disallineamento che

permangono tra l'offerta formativa e i fabbisogni delle imprese.

I Fondi paritetici interprofessionali devono essere promossi e rafforzati, con attività finanziate oggetto di confronto tra le parti sociali a livello aziendale, interaziendale o territoriale sulla base di un'analisi dei fabbisogni condivisa.

E poi, la formazione è una grandissima chance dell'individuazione di nuove figure di lavoro, senza rimarcare come il tema della formazione sia anche strettamente legato all'altro tema, ossia quello della sicurezza sui luoghi di lavoro.

IL LAVORO ARGINE A VIOLENZA, CRIMINALITÀ E ILLEGALITÀ

La provincia di Foggia è terra di illegalità e criminalità, è terra di mafia.

È un dato di fatto, certo, ma non può essere una scusante per giustificare un mercato del lavoro asfittico o una contrazione atavica di progettualità finalizzata all'inclusione lavorativa.

Anzi, credo che dovremmo un po' abbandonare questa narrazione negativa del nostro territorio, che non significa affatto minimizzare il fenomeno, ma semplicemente approcciarsi in modo propositivo, andando oltre la constatazione, sforzandosi di proporre soluzioni e percorsi possibili.

La mafia è il cancro che si insinua nell'economia, che inficia la convivenza, che sovverte l'ordine naturale della vita, imprigionando nella violenza e nella prevaricazione.

Insieme al lavoro della Squadra Stato, che sul territorio sta portando avanti una battaglia durissima con risultati evidenti, insieme all'impegno encomiabile della Procura di Foggia, cui si aggiungono la DIA e l'intera rete delle forze di polizia, noi restiamo convinti che il lavoro possa interpretare un ruolo decisivo in questa lotta estenuante, pericolosa, asfissiante.

Il lavoro può rappresentare un argine potentissimo alla criminalità e all'illegalità e su di esso può rafforzarsi la contrapposizione al male che incarna il territorio.

Diamo il lavoro ai giovani, togliamoli dalla grinfie malavitose, individuiamo percorsi fruttuosi che al facile guadagno - non senza conseguenze giudiziarie - possano contrapporre la vera realizzazione lavorativa.

Nello stesso modo, dobbiamo avere la forza e la capacità di segnare strade virtuose per impedire che nel plasma del contorno assistenzialista e clientelare si possano annidare corruzione e complicità tra politica e criminalità, tra amministratori e mafiosi.

Siano le vocazioni territoriali il faro di programmazioni lungimiranti che preferiscono sviluppo e crescita al posto del tornaconto personale.

GLI ANZIANI FARO TRADITO

Questo comune senso del rigore e dell'azione coscienziosa deve interessare ogni settore.

Penso ai nostri straordinari anziani.

Troppo spesso abbiamo sentito dire, o detto noi stessi, che gli anziani sono le colonne che permettono ad una società di reggersi.

Vorrei andare oltre questo concetto perché temo che questo concetto, oltre ad essere abusato, sia stato tradito nel corso degli eventi e in particolare all'interno della realtà italiana.

Gli anziani sono colonne sicuramente se teniamo presente quale riferimento assoluto loro rappresentino all'interno delle famiglie e per il mantenimento delle stesse.

Sono dei grandissimi ponti di congiunzione, di comunicazione e di interrelazione all'interno dei nuclei familiari e sono sicuramente delle colonne importanti sotto l'aspetto economico perché, in un momento di crisi, le loro pensioni sono il salvadanaio per tante persone.

Anche questa considerazione ci è nota da molto.

Ma io dico che questo concetto è stato tradito perché mi domando: quanto siamo in debito nei confronti degli anziani e dei pensionati per quanto riguarda le loro esigenze primarie?

Faccio esplicito riferimento in questa mia considerazione, ad esempio, all'accesso alle cure.

A quanti pensionati che hanno pensioni ridotte all'osso è negato il diritto alle cure, sia da un punto di vista economico, che da un punto di vista logistico e fattuale?

Il dramma delle liste d'attesa è sotto gli occhi di tutti.

Provate a prenotare un esame radiologico nella sanità pubblica, vedete in quale data viene fissato.

Questo significa che si è davvero tradito lo spirito di assistenza e di servizio nei confronti dei fragili.

C'è ancora da fare e sicuramente la richiesta di un implemento del fondo per la sanità è tra le prerogative e tra le azioni primarie che il Governo deve attuare.

In parole povere: 'È necessario predisporre un nuovo Piano Sanitario Nazionale, ricercando un nuovo equilibrio fra Stato e Regioni definendo obiettivi strategici chiari, priorità, risorse certe e tempistiche precise per il raggiungimento degli obiettivi'.

Il welfare italiano deve ancora di più rivolgere attenzione verso la famiglia.

Per la Cisl, le politiche fiscali e di coesione devono considerare le diverse condizioni dei nuclei familiari, attraverso una gamma di interventi che plasmino insieme: misure di sostegno al reddito, servizi educativi, assistenza e cura, e pure soluzioni per la conciliazione vita/lavoro.

Un'altra questione è costituita dal perimetro del welfare.

Faccio riferimento al welfare mix, che ha reso obsoleta la consolidata distinzione tra pubblico e privato, fenomeno che in provincia di Foggia viviamo appieno.

Diciamolo senza mezzi termini: senza il terzo settore, il volontariato e le famiglie, senza la dedizione encomiabile di quanti operano nella sfera dell'aiuto alla persona, sarebbe impensabile garantire l'attuale livello di assistenza, specie nei servizi sociali e socioeducativi.

Ed è anche per questo che resta centrale una nuova e rinnovata azione delle Regioni nel governo dei sistemi sanitari regionali, responsabili della garanzia dell'erogazione dei LEA; in tal senso occorre rafforzare la contrattazione sanitaria e socio sanitaria.

L'investimento in prevenzione richiede 'lo sviluppo della medicina territoriale, attuando il PNRR, che prevede la rete di Case della Comunità alla quale i cittadini possono accedere per i bisogni di assistenza sanitaria e socio-sanitaria'.

Ed allora, la richiesta è semplice: potenziamento della sanità per un welfare che soddisfi le esigenze, in particolare, di anziani, fragili, non autosufficienti.

Ed anche qui, è indispensabile la massima collaborazione tra i protagonisti, anche a livello locale (tavolo permanente con la ASL).

Così come va contrastata, per garantire i servizi a tutte le fasce, la desertificazione bancaria, che vede la chiusura di tanti sportelli bancari, emorragia che penalizza un po' meno gli uffici postali.

IL GRANDE 'PATTO PER LA CAPITANATA'

Ed è per tutto quello che ho esposto, se pur schematicamente, che la Cisl di Foggia rinnova l'appello generale, già formulato tre anni fa nello scorso congresso e che risultati ha portato, ma non in modo esaustivo.

L'appello alla stipula di quella alleanze tra protagonisti che possono risultare decisive: istituzioni, enti locali, mondo economico e dell'impresa, politica, associazioni di categoria, Chiesa e forze sociali.

Insieme per il 'Patto della Capitanata' incentrato sul lavoro e sulla responsabilità, che continuiamo a condividere anche a livello unitario con Cgil e Uil, pure con le diverse specificità e particolarità, con l'intento comune di impegnarsi per il territorio.

Si parta e si continui da qui.

Per la gente di questa terra unica e che merita un futuro straordinario.

SUL CAMPO CON LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE, LE SEDI E LE PERIFERIE

Parliamo un po' di noi...

L'attuale fase congressuale ci offre l'occasione di coniugare e tradurre in pratica le scelte che attengono alla corretta gestione associativa della nostra organizzazione.

L'etica, la trasparenza, la democrazia sono elementi imprescindibili che connotano la nostra organizzazione nonché il proprio gruppo dirigente.

Oggi più che mai dobbiamo difendere i valori della nostra Cisl e l'intero patrimonio di uomini e donne che rappresentano la speranza di cambiamento ed un baluardo di conquiste e diritti, acquisiti nella nostra lunga storia sindacale.

Una grande organizzazione sociale non può permettersi di restare ferma, anzi deve saper cogliere i cambiamenti ed in alcuni casi anticiparli.

L'azione della Segreteria della UST è stata quella di rilanciare il territorio attraverso un'azione sistemica, migliorando le strutture materiali quali: sedi, strumenti operativi, decentramento dei servizi e realizzando contemporaneamente percorsi di formazione continua del nostro quadro dirigente a tutti i livelli.

Sono queste a nostro avviso le 'buone pratiche' di cui non possiamo fare a meno, se vogliamo continuare a determinare scelte in favore di chi rappresentiamo all'interno di una società sempre più dinamica e complessa, ponendo l'attenzione sui nostri 'nuovi orizzonti' anche organizzativi.

Siamo presenti complessivamente su 36 comuni, 28 USC e 10 Recapiti, con una copertura pari al 60% del totale dei comuni, ed in particolare con oltre l'80% dei 670mila abitanti della popolazione provinciale.

Le sedi periferiche sono dotate di linea ADSL e software con nuovi arredi e fornitura di materiale di cancelleria e tutto questo è stato possibile realizzarlo grazie alla costituzione del Fondo Intercategoriale.

Sedi adeguate alla normative sulla sicurezza dei luoghi di lavoro.

A riguardo cogliamo l'occasione per esprimere, come Segreteria Territoriale, un encomio a tutto il gruppo dirigente che crede nel progetto, determinando una scelta organizzativa in linea con il progetto della Confederazione che individua nel territorio il rafforzamento della prima linea.

Abbiamo messo in rete tutte le CISL Comunali, in modo da offrire agli amici del territorio, in tempo reale, tutte le informazioni loro necessarie e poter interagire anche con l'esterno attraverso i nostri canali comunicativi, anche via social.

Un altro elemento qualificante sul piano organizzativo del nostro territorio è la presenza della totalità degli Enti e delle Associazioni presenti nel sistema CISL (INAS, CAF, ANOLF, ADICONSUM, SICET e ANTE-AS) che operano con una spiccata professionalità al loro interno, riconosciuta e molto apprezzata all'esterno, tant'è che molta parte del loro proselitismo va ben oltre l'ambito dei soci CISL.

Abbiamo migliorato la Sala riunioni 'Bruno Mazzi', attrezzandola con i più moderni sistemi multimediali ed informatici, tale da renderla a norma con gli standard per la formazione sia interna che esterna.

Abbiamo migliorato strutturalmente e logisticamente la sede del CAF provinciale e quella dell'Anolf.

Ricordiamo la realizzazione dei programmi regionali GOL, dei corsi per colf, babysitter ed assistenti alla persona, in collaborazione con la Fisascat ed i corsi di lingua italiana in collaborazione con l'Anolf e la Fai.

GLI ASSETTI ORGANIZZATIVI

La centralità del territorio e dei luoghi di lavoro pone il tema di una effettiva valorizzazione dei soci-iscritti, riconducendo all'origine il modello del 'sindacato di prossimità', riscoprendo il valore delle assemblee nei comuni, nelle zone e nei luoghi di lavoro, con il compito di indirizzare le strategie politiche, organizzative e di proselitismo.

In ordine ai progetti realizzati sul territorio abbiamo avviato progetti di proselitismo, attraverso la contrattualizzazione di operatori polivalenti che garantiranno una presenza costante nelle nostre sedi, grazie all'impegno ed anche alla partecipazione economica delle categorie.

CAF

Il risultato numerico delle nostre strutture fiscali è estremamente positivo grazie al grande impegno di tutti gli operatori e delle stesse categorie.

INAS

Il nostro patronato è una eccellenza sul nostro territorio, oltre alla grande professionalità che esprime.

Siamo presenti in tutti i centri zionali e risultiamo essere il primo Patronato sul territorio per volume di pratiche prodotte (dati Inps).

ANOLF

Con l'Anolf e con altre categorie abbiamo realizzato diverse iniziative, di assistenza, informazione ed inclusione.

Varie le progettualità messe in campo, ivi comprese quelle direttamente nei ghetti e sui posti di lavoro dei braccianti e dei lavoratori stranieri.

ADICONSUM

L'adiconsum sta svolgendo nei confronti dei consumatori ed utenti un lavoro di assistenza e consulenza, riconosciuto ed apprezzato anche al di fuori del mondo Cisl.

Siamo l'Associazione più rappresentativa del Consumerismo sul territorio, che svolge una pregevole azione a tutela delle fasce più deboli del nostro contesto sociale, con una positiva ricaduta di immagine per la nostra organizzazione.

ANTEAS

L'anteas è radicata e diffusa sul nostro territorio con una presenza nei comuni di Foggia, San Severo, Manfredonia, Serra Capriola.

Le attività svolte dall'Anteas sono di carattere culturale, ricreativo e di solidarietà sociale.

Nel ribadire la positività delle loro azioni, di supporto alla federazione dei pensionati, riteniamo che una maggiore sinergia con l'attività sindacale ed i nostri enti possa produrre ancora maggiori risultati sul dato del proselitismo e sull'immagine dell'intera organizzazione.

SICET

Il nostro Sindacato Inquilini, offre un grado di tutela e di rappresentanza molto elevato, lo dimostra il proselitismo in continua ascesa.

I Servizi offerti e le politiche espresse sul tema dell'abitare son ben rappresentati, nonostante le notevoli difficoltà dovute ad un enorme domanda

abitativa frutto di un disagio sociale molto diffuso sul nostro territorio.

La proposta politica che il Sicet porta avanti riscuote molti apprezzamenti e notevoli attenzioni sia da sul fronte politico-istituzionale che su quello dell'ente gestore, prima IACP ora ARCA, ente che gestisce l'Edilizia Residenziale Pubblica.

L'ASSOCIAZIONE GIOVANI

Abbiamo da tempo attivato convenzioni con il sistema universitario ed ospitato circa 30 ragazzi nel corso degli ultimi anni per l'espletamento di tirocini formativi previsti dal loro corso di laurea, prevalentemente ad indirizzo economico e giuridico.

Altro sentiero che abbiamo intrapreso unitamente alla Cisl Scuola, alla Cisl Università e alla Cisl Ricerca, è stato quello di verificare un metodo di approccio nei confronti degli studenti durante il ciclo di studi, attraverso la programmazione di attività di conoscenza ed informazione rispetto alle tematiche del lavoro e l'adesione ai progetti di 'Alternanza Scuola Lavoro'.

Bisogna valorizzare e puntare sui tanti Giovani presenti nelle RSU/RSA, nelle Leghe e nel sistema degli enti e servizi.

Si tratta di tradurre queste risorse giovanili in ambito strettamente CISL realizzando un vero e proprio vivaio da cui poter attingere.

L'obiettivo a cui tendere è quello di creare in loro stimoli ed interessi all'interno della nostra Organizzazione, che a partire dalla conoscenza delle dinamiche del mondo del lavoro, possano poi successivamente proiettarsi in un futuro impegno strettamente sindacale.

SPORTELLO LAVORO

Grazie all'azione dello Sportello Lavoro sono stati profilati oltre mille ragazzi con varie attitudini lavorative e diverse professionalità, grazie alle convenzioni della Cisl Puglia con le agenzie interinali.

COORDINAMENTO DI GENERE

Sulle politiche di genere, insieme al Coordinamento, abbiamo realizzato una serie di iniziative, riguardanti i temi della conciliazione tempi vita e lavoro, della violenza ai danni delle donne e del mobbing nei luoghi di lavoro.

Poche settimane fa abbiamo ricordato l'8 marzo, una data in cui normal-

mente sui tavoli istituzionali si concentrano iniziative, messaggi e convegni.

Una bella celebrazione, ma finisce lì.

La Cisl invece 365 giorni all'anno vuole valorizzare il ruolo delle donne, vuole valorizzarlo attraverso gli strumenti che sono propri del nostro DNA, con gli strumenti della contrattazione di secondo livello che possono permettere alle donne di conciliare i tempi di vita lavoro e che possono aiutare in un in un discorso di welfare aziendale, che possono impedire alle donne di non essere costrette a rinunciare al proprio posto di lavoro, magari nel corso del primo anno di vita del bambino. Cosa che succede al 20 per cento delle donne occupate.

Desidero esprimere il mio sincero ringraziamento a tutte le parti coinvolte nel dialogo sindacale per l'impegno, la disponibilità e la collaborazione dimostrati.

La capacità di mantenere un confronto costruttivo e orientato al raggiungimento di soluzioni condivise rappresenta un elemento fondamentale per il benessere dei lavoratori e per il rafforzamento delle relazioni sindacali.

Ribadiamo il nostro impegno a proseguire nel percorso intrapreso, mantenendo aperto il dialogo e lavorando insieme per affrontare le sfide future con spirito di collaborazione e responsabilità reciproca.

Riteniamo che la condivisione di obiettivi e valori sia la chiave per costruire percorsi di crescita e di sviluppo del nostro territorio.

Un sentito ringraziamento va, infine, a tutti i nostri dirigenti che insieme hanno contribuito con il loro lavoro e il loro supporto al buon esito delle attività, confermando che la confederalità è lo strumento più efficace per tenere unita una grande squadra come la Cisl di Foggia che ogni giorno con serietà, impegno e disponibilità svolge un incessante lavoro di rappresentanza e di tutele.

CONCLUSIONI

Vorrei chiudere la mia relazione, che spero potrà alimentare il dibattito di questi giorni, collegandomi alle parole di Giulio Pastore con le quali abbiamo introdotto questi lavori congressuali.

O meglio, vorrei richiamare un senso, un significato dell'amore nella declinazione a noi più consona e pregnante.

Perché l'amore è anche oltre, è il motore essenziale delle nostre azioni.

Tutte le nostre azioni.

L'amore è il motore che spinge a dare quello che è dentro di noi e che non possiamo non trasmettere, quasi fosse una esigenza basilare.

E che poi detta una necessità che non riusciamo a non assecondare: esserci sul campo affianco a chi si affida a noi.

È il senso dell'amore come trasporto disinteressato verso i nostri iscritti, verso i nostri lavoratori e pensionati.

È il senso con il quale ognuno di noi ha intrapreso l'impegno sindacale e con il quale va avanti.

È il motore, appunto, che ci aziona nei momenti complicati, difficili, nelle vertenze, negli incontri, nelle programmazioni, nelle proposte.

Ora, noi siamo chiamati ancora di più ad una scelta responsabile: operare con i tratti dell'amore, amando cause e situazioni, innamorandoci dell'idea di un risultato, dei risultati da raggiungere.

Una coniugazione sentimentale che deve essere tangibile nel nostro fare e che equivale ad adoperarsi con spirito di servizio, rigore, inclusione e solidarietà. Desiderando di esserci, lì dove c'è bisogno di noi, della nostra tutela e della nostra azione sindacale.

Per i diritti, la dignità, per la libertà che il lavoro ci restituisce.

Partecipando con coraggio alla crescita di questo territorio, costruendo interazioni lungimiranti e sentite intorno al lavoro, offrendo a tutti la nostra calorosa e appassionata proposta di alleanze.

Siamo la Cisl, siamo lì dove l'ascolto e l'aiuto ci chiamano ad essere.

Insieme, uniti, convinti, operosi, propositivi, coinvolti, impegnati, appassionati. Amando quel che facciamo, quello che sentiamo di dare e quello che saremo in grado di donare.

È così, è la nostra vita e la vogliamo così: con tutto l'amore che abbiamo.

Buon congresso!





www.cislfoggia.it



UST CISL FOGGIA
Via Trento, 42
Tel. 0881.724388 / 772049
ust.foggia@cisl.it

